

Omelie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1995

Al convegno della Caritas della Regione Alpe Adria “La carità per la nuova Europa”

Postumia: 12/10/1995



Carissimo Fratello Arcivescovo Alojsij Sustar.

Carissimi Confratelli Vescovi.

Rivolgo il più cordiale saluto a questo Convegno delle Caritas della regione Alpe Adria. Ho il gradito compito di rappresentare i fratelli Vescovi della Regione Conciliare Nord Est ed anche il Presidente della Caritas Italiana Mons. Armando Franco e il Direttore Mons. Giuseppe Pasini i quali "assicurano l'impegno di continuare nei paesi colpiti e lacerati dal lungo conflitto solidarietà concreta e fraterna".

Come Vescovo venuto dall'Europa di San Benedetto provo oggi una grande commozione di parlare in particolare ai Vescovi, ai presbiteri ed ai laici delle Caritas della Europa dei ss. Cirillo e Metodio impegnati a costruire insieme la nuova Europa "casa comune dei popoli". Provo un sentimento di profonda stima e venerazione verso queste Chiese sorelle dove nel nostro secolo sono tornati i martiri e che, in prospettiva del terzo millennio, sono state invitate dal Papa ad aggiornare i martirologi (cfr Tertio Millennio Adveniente n.37). La certezza che "il sangue dei martiri è seme di cristiani"(Tertulliano, Apol. 50,13), ci fa pensare che Voi siete per noi la speranza della nuova Europa.

Le popolazioni di Croazia e Bosnia sono state coinvolte in un drammatico conflitto di etnie, che ha causato immani sofferenze con esodi biblici di vecchi donne e bambini. Questo nostro secolo, che nel suo inizio ha visto scoccare in Sarajevo la scintilla della prima guerra mondiale, ha corso il gravissimo rischio di vedere alla sua fine accendersi

la miccia di un terzo conflitto mondiale dagli esiti imprevedibili.

La pace che, grazie a Dio, sembra splendere sul vostro cielo in questi giorni, resta molto precaria se non si estinguono nei cuori gli odi e le vendette tra le diverse etnie, che fanno dei Balcani il simbolo delle divisioni. Vedo perciò in Voi, fratelli Vescovi, nelle vostre Chiese, nelle vostre Caritas la forza trasformante e unificante dello Spirito Santo, che sola può garantire un futuro di pace. Per questo io sogno che i Vescovi della Ex Jugoslavia, pur conservando la distinzione delle singole Conferenze Episcopali della Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia, si incontrino insieme per lanciare a tutti i cristiani e uomini di buona volontà della terra balcanica un grido di amore e di unità nel segno della convivenza. E' questo il grande messaggio del Concilio Vaticano II che ha definito la Chiesa "Popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG 4) e "come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"(LG 1). Quale forza, quale autorevolezza morale e spirituale potete far sprigionare in questo delicato momento storico, carissimi fratelli Vescovi, tutti uniti insieme nella carità dalla energia dello Spirito Santo, il quale non è solo potenza nucleare nel seno della Trinità, ma anche fuoco divorante che arde nel cuore della Chiesa, la quale in questi giorni ha parlato per bocca di Giovanni Paolo II all'ONU con parole cariche di profezia e di speranza che hanno commosso ed affascinato il mondo. Ha invitato a riscrivere la carta dei diritti dei popoli nel rispetto delle minoranze. Cominciate voi, Fratelli e Sorelle, delle Caritas con le nostre Chiese e con i Vostri Vescovi.

Fateci questo dono, fratelli Vescovi, colle vostre Chiese, colle Vostre Caritas. Cristo Risorto, Principe della Pace, che ha supplicato il Padre: "Ut unum sint", Vi dia una sovrabbondanza di Spirito per assolvere questo ruolo storico che Vi farà "costruttori di pace" e Vi meriterà lo stupore, l'ammirazione e la gratitudine della Chiesa, dell'Europa, del mondo.